

**Sicilia.** Oggi firma dell'intesa che coinvolge il distretto pesca

# Un gemellaggio Mazara-Libia

**Nino Amadore**

Il distretto della pesca di Mazara del Vallo in provincia di Trapani conferma la sua vocazione di ponte con l'economia del Nord Africa e in particolare con la Libia. Giovanni Tumbiolo, presidente del Consorzio siciliano per la valorizzazione del pescato (Cosvap) e promotore del distretto, è stato addirittura protagonista, su incarico del Governo, di una mediazione con la Libia per la liberazione di un equipaggio di mazaresi bloccato nel Canale di Sicilia.

In questo quadro di rapporti si inserisce la visita che comincia oggi e si chiude sabato delle delegazioni governative e commerciali di Libia, Egitto, Malta e Tunisia nell'ambito dell'appuntamento che non a caso è stato definito Medi District e che è giunto alla seconda edizione. Sempre in quest'ambito sarà firmato un atto di gemellaggio tra la libica Camera di commercio di Misurata, la Camera di commercio di Trapani, l'associazione libica degli uomini d'affari e il Distretto della pesca di Mazara. «L'obiettivo - spiega Giovanni Tumbiolo - è quello di consentire alle nostre imprese l'utilizzo della zona libera franca di Misurata. I vantaggi, soprattutto sul fronte del costo del carburante, sono notevoli». Insomma un altro tassello dopo quello già formalizzato a dicembre, quando è stato firmato un accordo con la Tunisia in collaborazione con Federpesca.

La sigla dell'accordo prevista in questi giorni rientra dunque in quella che si potrebbe definire operazione continuità per il distretto, nel cui patto c'è anche una grossa società libica e che, secondo i numeri più recenti forniti dal Cosvap, può contare su 140 aziende che danno lavoro a



**In mare.** Il distretto di Mazara comprende 140 aziende e 2.320 addetti

2.320 persone e generano un fatturato annuo di 270 milioni, di cui 56 milioni dall'export. In pratica il distretto può contare su metà della forza produttiva complessiva di Mazara del Vallo, la cui flotta peschereccia è fatta di 352 unità (190 pescherecci a traino, cento con attrezzi fissi e 62 polivalenti) e garantisce in media 30mila tonnellate di pescato all'anno.

I legami con i Paesi del Nord Africa sono ritenuti strategici per almeno un paio di questioni. La prima è quella che riguarda il costo del carburante. «Le campagne di pesca sono sempre più dispendiose - spiega Matteo Giacalone, decano degli armatori mazaresi - . Negli ultimi cinque anni ho dovuto fronteggiare un aumento di spesa per il carburante pari a oltre tre milioni e un calo di fatturato, anche legato alla minore quantità di pescato, di circa il 25 per cento».

La seconda questione è invece più connessa a un piano strategico che è fatto di interventi sul fronte della logistica, la creazione di cantieri specializzati, l'avvio di imprese di servizi

per migliorare l'attività di filiera, la formazione professionale. Ma qui, dove viene generato metà del fatturato complessivo del settore in Sicilia e dove dovrebbe arrivare la gran parte dei 150 milioni del Fondo europeo per la pesca destinati all'isola, è necessario più che altrove fare i conti con una flotta da rinnovare.

«Per sopravvivere la pesca industriale siciliana ha bisogno che una sua parte muoia - dice Giovanni Basciano, vicepresidente nazionale dell'Agci Agrital -. In molti casi il premio di demolizione dei natanti obsoleti è l'unico rimedio per riuscire a ripianare i debiti con le banche».



[www.distrettopesca.it](http://www.distrettopesca.it)

Il sito del distretto della pesca di Mazara del Vallo

## DISTRETTI

RAPPORTO

COORDINAMENTO: Marco Mancini  
REDAZIONE GRAFICA: Jolanda Maggiora  
Vergano, Daniela Rovelli  
chiuso in redazione alle ore 20  
del 16 maggio 2008